

CONVENTION ITINERANTE TECNO SPOT

tecnospot

QUAL ENERGIA.it

RICERCA E INDUSTRIA ENERGIA DAL BASSO NORMATIVA COME FARE LAVORI VERDI

Home [Clima](#) [Energia](#) [Rinnovabili](#) [Efficienza](#) [Fossili](#) [Nucleare](#) [Mobilità](#) [Rifugi](#)

 English

MORONI & PARTNERS | **DIFENDI LA REDDITIVITÀ DEL TUO IMPIANTO**



Perché poca industria fotovoltaica in Europa?

Quali i motivi che non hanno portato nessuna industria europea del FV a far parte della top15 mondiale, nonostante l'occasione offerta in questi ultimi anni da importanti incentivi erogati a favore della tecnologia in Germania, Italia e Spagna? Ne abbiamo parlato con l'ingegner Pietro Pacchione, con un sguardo anche al nostro paese.

Alessandro Codogoni
26 maggio 2014

A * A * A   | [Commenti \(0\)](#) | [Newsletter](#)



Se guardiamo l'ultimo **rapporto IHS** sui maggiori produttori di pannelli fotovoltaici nel mondo, c'è qualcosa che colpisce: nelle prime 15 posizioni, non c'è neanche un tedesco, un italiano o uno spagnolo. Nessuna azienda dei paesi che hanno pagato la maggior parte degli incentivi al solare nei primi anni del boom di questa tecnologia, è riuscita a creare una grande industria del settore. Certo, si dirà, i cinesi hanno fatto piazza pulita. Ma non è proprio così: nei primi 15 posti ci sono anche tre società giapponesi, due statunitensi, una canadese e persino una norvegese.

Viene quindi da chiedersi perché nessuna impresa della UE sia riuscita ad approfittare dell'enorme occasione industriale rappresentata dagli incentivi, come, in fondo, hanno fatto tutti i paesi del mondo. Cina in testa, venuti a vendere qui, e costruendo su queste vendite un nuovo, grande settore industriale.

Lo abbiamo chiesto all'ingegnere Pietro Pacchione, direttore operativo della società Green Utility Spa e membro del consiglio direttivo di Assorinnovabili.

[Speciali](#) [Prodotti](#) [Aziende](#)

Pompa di calore elettrica per la climatizzazione domestica

Nel prossimo Speciale di giugno alcuni aspetti tecnologici, impiantistici, prestazionali ed economici grazie ai quali decidere se installare, ad uso domestico, una pompa di calore elettrica e di quale tipologia. L'integrazione con le fonti solari (FV e termico). Gli incentivi e la nuova tariffa elettrica Iati D1 per la climatizzazione domestica. Lo Speciale sarà corredato da Schede Tecniche di Aziende del settore.

The Energy Audit, un software per valutare i consumi energetici

The Energy Audit presenta il software per analisi energetiche in campo industriale e civile. "The Energy Analysis". Il software segue un flusso di lavoro standardizzato secondo le...

http://www.qualenergia.it/ads/www/delivery/ck.php?n=448096c&op=INSERT_RANDOM_NUMBER_HERE
target="_blank">

SMA Italia, il 29 maggio partono i Sunny Days 2014

Tornano anche quest'anno le giornate di formazione e orientamento che SMA organizza su tutto il territorio italiano. Padova, Treviso, Roma, Bologna e Catania le prossime tappe.

Ingegnere Pacchione, gli incentivi hanno fatto male all'industria dei paesi che più ci hanno investito?

In realtà a far male sono state politiche schizofreniche, con esagerazioni in certi periodi e frenate troppo brusche in altri, che hanno spiazzato chi era intenzionato a investire nella produzione industriale nei paesi europei. Esistono esempi virtuosi di aziende che hanno avuto il coraggio di investire in stabilimenti produttivi in Europa, ma i continui stop and go di mercato non hanno consentito a queste aziende di strutturarsi e competere con le asiatiche.



Eppure in altri paesi, e non solo in Cina, grazie agli stessi incentivi tedeschi, italiani, spagnoli, si è riuscito a costruire grandi aziende, che ora prosperano nel nuovo boom globale del fotovoltaico.

È vero, ma qui giocano ben altri fattori: in quei paesi, dietro a quelle aziende del fotovoltaico, si sono mossi enormi colossi finanziari e industriali, che hanno creduto nel nuovo business, dando i capitali necessari a far crescere in quelle aziende la produzione a livello di GW e proiettarle immediatamente su mercati internazionali, mentre da noi non ci siamo mai mossi al di là delle decine o, in pochi casi, centinaia di MW, con orizzonti il più delle volte prettamente nazionali. Molte aziende asiatiche, poi, si sono integrate verticalmente: dal silicio fino ai moduli. È chiaro che a quei livelli ottieni economie di scala imbattibili. In Italia, Spagna e Germania, invece, dietro alle aziende del FV quasi sempre ci sono singoli imprenditori illuminati, quasi mai una grande corporation. Anzi chi ci investiva, tipo Bosch si è rapidamente ritirato. Così le aziende sono rimaste piccole, esposte alle congiunture negative e incapaci di competere sui mercati internazionali. È un peccato che le grandi società tecnologiche o energetiche europee non abbiano creduto in questa fonte, ma anzi talvolta l'abbiano ottusamente ostacolata. Oggi sarebbero fra quelle che fanno profitti dai boom globale. E l'amarrezza cresce, pensando che in Italia, fino agli anni '90, Eni produceva celle e moduli fotovoltaici, mentre Enel investiva nei primissimi grandi impianti solari.

Però questa spiegazione va bene per le aziende cinesi e giapponesi, non per la canadese Canadian Solar, che è al terzo posto nella classifica IHS, o per le statunitensi First Solar e Sun Power e ancora meno per la norvegese REC, tutte fra i primi quindici della classifica IHS.

In realtà sia i canadesi che i norvegesi, sono tali solo di nome: gli stabilimenti produttivi li hanno in gran parte in Asia, mentre gli statunitensi oltre a godere di protezioni di mercato, hanno intrapreso una strategia vincente di integrazione sul fronte IPP (Independent Power Producer, cioè l'azienda crea centrali che vendono energia per la rete direttamente alle utilities, ndr), e una diversificazione tecnologica, creando prodotti diversi rispetto al classico pannello policristallino, appannaggio, in larga parte, dei mercati asiatici. Devo con rammarico evidenziare che la recente introduzione di dati dell'UE sui moduli fotovoltaici cinesi, senza entrare nel merito della correttezza o meno di tale strumento, non ha sicuramente sortito l'effetto voluto in termini di salvataggio di aziende locali, data la tardività dell'applicazione.

Ma forse per l'Europa ha pesato molto il maggior costo dell'energia, mentre quello del lavoro, almeno nel caso dei moduli, non sembra determinante, essendo assemblati largamente da robot.

Contano anche questi fattori, ma in senso inverso: l'energia, nell'assemblaggio di moduli non è un gran problema, mentre lo è nella preparazione del silicio: il costo del lavoro, invece, ha influenzato la competitività nei primi anni del boom del fotovoltaico, perché l'introduzione dei robot è avvenuta più di recente. Ma, ripeto, il fattore principale è la diminuzione delle aziende, che ha permesso economie di scala impossibili per quelle europee. Fermo restando che non bisogna dimenticare che i pannelli sono ormai una commodity relativamente a basso costo: incidono per il 30-40% sul costo di installazione di un impianto FV e addirittura la metà nel corso dei 20-30 anni della sua esistenza. Il resto sono cavi, componenti elettrici, inverter, progettazione, manutenzione, tutte cose in cui eccellono molte aziende italiane.

PROVA IL NOSTRO PACCHETTO DI SERVIZI LOW COST!



QUAL ENERGIA.it

Milk the Sun, a Intersolar un nuovo tool di vendita online per progetti solari
 Milk the Sun GmbH presenterà a Intersolar 2014 uno strumento di vendita online con cui operatori del settore, EPC, progettisti potranno ottimizzare la vendita di impianti fotovoltaici già in funzione...

COENERGIA group

Renewable energy distribution
 ONLY FOR ENERGY SAVE SPECIALIST

PARTECIPA AI NOSTRI CORSI FORMATIVI!

- FOTOVOLTAICO
- STORAGE
- SOLARE TERMICO
- POMPE DI CALORE
- E ALTRO ANCORA!
- ISCRIVITI SUL SITO!

www.coenergia.com

NUOVE SCHEDE PRODOTTO



The Energy Analysis



Solar-World Kit Easy di Solar-World AG



IBC Aerofix di IBC Solar



Sunny Tripower Project di SMA Italia Srl

Sunny Boy Smart Energy: l'integrazione tra inverter fotovoltaico e sistema di accumulo
 La presentazione alla stampa e ai partner dell'ultimo nato in casa SMA, una soluzione che coniuga un inverter fotovoltaico con un sistema di accumulo energetico.

ABB, acquisizione di Power-One e integrazione inverter-accumulo
 Come cambieranno le strategie aziendali, e la linea produttiva dopo l'acquisizione di Power-One da parte della multinazionale svizzera ABB? A breve sul mercato la soluzione inverter più storage...

Viessmann, come controllare la caldaia con

Curiosamente l'eccezione alla regola del disinteresse delle grandi aziende verso il fotovoltaico, ce l'abbiamo in Italia: la Joint venture siciliana 3-Sun, Enel Green Power-Sharp-SMICrelectronics.

Sì, la vera eccezione europea è la nostra Enel Green Power. Dovremmo essere molto, molto fieri del management di questa azienda, che è diventata il più grande produttore di energia da fonte rinnovabile al mondo.

In realtà è molto criticata in Italia, perché da noi non installa quasi nulla.

È un grosso errore, EGP va giustamente dove c'è contemporaneamente aumento demografico, richiesta di energia e alti costi del kWh: in quelle situazioni c'è spazio per tutti e le rinnovabili si battono alla pari, e sempre più spesso vincono sulle fonti fossili, a prescindere dalla presenza di incentivi o meno. In Italia siamo in piena overcapacity, e purtroppo dobbiamo riconoscere che il futuro mercato del fotovoltaico sarà principalmente l'autoconsumo. Tornando ad EGP, dobbiamo ammettere che operando globalmente sta di fatto contribuendo a sostenere l'industria italiana delle rinnovabili, esportando know-how e componenti italiane, a partire dai suoi stessi pannelli, ovviamente. Ma non basta. Quel grande gruppo fa da apripista per altre aziende italiane del settore rinnovabili, che se ne stanno andando all'estero a lavorare. Da sole, queste piccole aziende non riuscirebbero a penetrare mercati dove sono sconosciute, ma dopo che è passato il gigante EGP, si aprono spazi anche per loro. Si pensi ad esempio al progetto RESAMED, una nuova iniziativa per lo sviluppo delle rinnovabili nel Mediterraneo, di cui EGP è una dei maggiori sostenitori.

In Italia non riuscite più a lavorare ?

Purtroppo il contesto diventa sempre più sfavorevole, con una serie di normative che rendono sempre più difficile la nostra attività. Adesso, per esempio, questi annunci di interventi retroattivi sugli incentivi tramite uno "spalma incentivi obbligatorio" sono la goccia finale; faranno scappare gli ultimi imprenditori e investitori rimasti, minando la credibilità del Paese. Come si fa ad andare a parlare agli investitori della City di Londra un giorno, e poi modificare unilateralmente contratti fatti dallo Stato con operatori privati, il giorno dopo? E pazzesco, proprio ora che il fotovoltaico sta crescendo a tassi esponenziali all'estero diventando sempre più competitivo con le fonti tradizionali, noi, che con i nostri incentivi quel boom abbiamo innescato, ora cerchiamo di ostacolarlo in tutti i modi. È una strategia perdente, come cercare di fermare internet.

C'è speranza che l'industria del fotovoltaico, un giorno torni in Europa?

Che in Europa tornino le fabbriche di pannelli, mi pare difficile se non per applicazioni di nicchia come soluzioni customizzate vetro/vetro o prodotti per integrazione architettonica, ma come ho detto, i pannelli sono ormai una parte minoritaria dell'industria delle rinnovabili. Oltre alla componentistica che ho citato prima, grazie all'esperienza fatta in Italia in questi anni, noi di Green Utility, così come una cinquantina di altre aziende simili, possiamo ora andare a progettare e realizzare impianti a rinnovabili all'estero, sia per la produzione in rete, sia per la fornitura di energia, a prezzi garantiti, a grandi società industriali o minerarie, che altrimenti, vista l'assenza o la scarsa affidabilità delle reti locali, dovrebbero sopportare con la sempre più costosa generazione a gasolio. Insomma, i SEU che si vorrebbe lanciare in Italia, noi già li facciamo all'estero. Per fare solo un esempio del successo che gli italiani stanno avendo fuori d'Italia, grazie alle rinnovabili, ricordo che la milanese **Solar Ventures**, ha appena vinto una gara per la costruzione di un impianto fotovoltaico da 66 MW in Giordania. In Italia, purtroppo, lavori così ce li sogniamo.

Alessandro Codegioni

26 maggio 2014

articoli correlati

Produttori FV: cinesi i due più attenti ad ambiente e lavoratori (10 settembre 2013)

Suneng Solar incrementa la capacità produttiva a 100 MW (21 marzo 2013)

La strage delle industrie FV: entro 3 anni il 90% fuori mercato (17 ottobre 2012)

Fotovoltaico, l'Europa verso il protezionismo anti-cinese? (6 giugno 2012)

L'industria del fotovoltaico, dalla crisi al consolidamento (8 maggio 2012)

 produzione celele | industria fotovoltaica

  | [Iscriviti alla Newsletter](#)

 [Aggiungi un commento](#)

facebook

lo smartphone

Vessmann lancia una nuova applicazione, l'App Viotrol, che consente il controllo delle caldaie tramite smartphone (iPhone e Android), tablet o iPod-Touch, permettendo una pratica gestione dell'...

Altri 4 mesi di ricarica gratuita per le auto elettriche offerta da Techno-Lano

Techno-Lano decide di estendere per altri quattro mesi l'utilizzo gratuito della stazione di ricarica pubblica che ha installato in via Bruno Buozzi a Lecco. Il termine ultimo per la sottoscrizione...

Video. Le tappe di Techno Spot per riscoprire il fotovoltaico italiano

Quali sono le nuove strade del fotovoltaico nella fase post-incentivi? La "Convention itinerante" di Techno Spot ha l'obiettivo di fornire le risposte agli operatori del settore....

FV anno zero, una convention itinerante di Techno Spot

Informare installatori, progettisti, energy manager, termotecnici ed elettrotecnici sulle novità tecnologiche, fiscali e normative della nuova fase fotovoltaico in Italia è l'obiettivo che si...

SMA Solar Technology: fatturato e utile 2013 in calo

Il fatturato di SMA Solar Technology AG si è ridotto nel 2013 del 36,3% a causa del dimezzamento del mercato europeo del fotovoltaico. Lo stesso anno l'azienda ha venduto inverter FV per una...